

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

79 1762

Antigono.

D. S. Benedetto

R. Ab. Pietro Neopario

M. Baldini Galuzzi D. Savonello  
di pag. 58.

Muro Corniani

ca. de. Alparotti.

ALE
RAMM.
IANI
ROTTI
6
NO

BRAIDENSE

v. m

N. 983.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

796

BR A I D E N S E

MILANO

# ANTIGONO

*DRAMMA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRIMANI

DI

## S. BENEDETTO

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1762.



IN VENEZIA , MDCCLXII.

PRESSO PAULO COLOMBANI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

## ARGOMENTO.

**A**ntigono Gonata Re di Macedonia, invaghito di Berenice Principessa d'Egitto, la bramò, l'ottenne in isposa, e destinò il giorno a celebrar le sospirate nozze con lei. Quindi il principio di tanti suoi domestici, e stranieri disastri. Una violente passione sorprese scambievolmente ed il Principe Demetrio suo figliuolo, e Berenice. Se ne avvide l'accorto Re, quasi prima che gl'inesperti amanti se ne avvedessero; e fra i suoi trasporti gelosi funestò la Reggia con l'esilio d'un Principe ch'era stato sino a quel punto, e la sua tenerezza, e la speranza del Regno. Intanto Alessandro Re d'Epiro non potendo soffrire che altri ottenesse in Moglie Berenice negata a lui, invase la Macedonia, vinse Antigono in battaglia, e lo fe prigioniero in Tessalonica. Accorse il discacciato Demetrio a' pericoli del Padre, tentò le più disperate vie per salvarlo: ed essendogli finalmente riuscito di rendergli il Regno, e la libertà, volle tornare in esilio. Ma interito Antigono a tante prove di ubbidienza, di rispetto, e d'amore, non solo l'abbracciò, e lo ritenne, ma gli cedè volontario il combattuto possesso di Berenice.

Il fondamento istorico è di Tro. Pom.  
Ma la maggior parte si finge.

## PERSONAGGI.

ANTIGONO, Re di Macedonia.

*Il Sig. Giuseppe Tibaldi.*

BERENICE, Principessa d' Egitto, promessa Sposa d' Antigono.

*La Sig. Rosa Tartaglioni Tibaldi.*

DEMETRIO, Figliuolo d' Antigono, amante di Berenice.

*Il Sig. Emmanuele Cornaggia.*

ALESSANDRO, Re d' Epiro, amante di Berenice.

*Il Sig. Michele Patrassi, detto Gibellino.*

ISMENE, Figliuola d' Antigono, amante d' Alessandro.

*La Sig. Maddalena Chiari.*

CLEARCO, Capitano d' Alessandro, ed Amico di Demetrio.

*Il Sig. Giuseppe Colonna.*

La Musica è del Sig. Baldassare Galuppi.

I Balli sono d' invenzione del Sig. Vincenzo Sabbadini.

Il Vestiario è del Sig. Gio. Battista Costa.

M U-

## MUTAZIONI DI SCENE.

### NELL' ATTO PRIMO.

Parte solitaria de' Giardini interni degli Appartamenti Reali.

Gran Porto di Tessalonica, con navi.

### NELL' ATTO SECONDO.

Camere Reali.

Logge Reali, donde si scuoprono la vasta Campagna, ed il Porto di Tessalonica.

### NELL' ATTO TERZO.

Fondo d' antica Torre.

Gabinetto.

Reggia.

Tutte invenzioni, e direzioni del Sig. Domenico Mauro.

A 4

AT-

## A T T O P R I M O

## S C E N A P R I M A .

Parte solitaria de' giardini interni degli  
Appartamenti Reali.

Berenice, Ismene.

*Ism.* **N**O: tutto, o Berenice,  
Tu non apri il tuo cor: da più  
profonde

Recondite sorgenti  
Derivano i tuoi pianti.

*Ber.* E ti par poco  
Quel che sai de' miei casi? Al letto, al trono  
Del Padre tuo vengo d' Egitto; appena  
Questa Reggia m' accoglie, ecco geloso  
Per me del Figlio il Genitore: e senza  
Delitto il Prence ecco in esiglio. E questo  
De' miei mali è il minor. Sente Alessandro  
Che a lui negata in moglie  
Antigono m' ottiene; e Amante, offeso,  
Giovane, e Re l' armi d' Epiro aduna,  
La Macedonia inonda, e al gran Rivale  
Vien Regno, e sposa a contrastar. S' affretta  
Antigono al riparo, e m' abbandona  
Sul compir gl' Imenei.  
Incendj io son la sventurata face:  
E non basta? E tu cerchi  
Altre cagioni al mio dolor?

*Ism.*

*Ism.* Son degni  
Questi sensi di te: Ma il duol che nasce  
Sol di ragion mai non eccede, e sempre  
Il tranquillo carattere conserva  
Dell' origine sua. Queste, onde un' alma  
Tropo agitar si sente,  
Son tempeste del cor, non della mente.

*Ber.* Come? D' affetti alla ragion nemici  
Puoi credermi capace?

*Ism.* Io non t' offendo  
Se temo in te, ciò che in me provo. Anch' io  
Odiar deggio Alessandro  
Nemico al Padre, infido a me: vorrei,  
Lo procuro, e non posso.

*Ber.* E ne' tuoi casi  
Qual parte aver degg' io?

*Ism.* Come Alessandro il mio, Demetrio forse  
A' sorpreso il tuo cor.

*Ber.* Demetrio! Ah donde  
Sospetto sì crudel?

*Ism.* Dal tuo frequente  
Parlar di lui: dalla pietà che n' ai:  
Dal saper che in Egitto  
Ti vide, t' ammirò: ma più che altronde  
Dagli sdegni del Padre.

*Ber.* Un sì gran torto  
Non farmi Ismene. Io destinata al Padre  
Sarei del figlio Amante?

*Is.* A' ben quel figlio  
Onde sedur l' altrui virtù. Fin ora  
In sì giovane età mai non si vide  
Merito equal: da più gentil sembiante

A 5

Ani

Anima più sublime  
Fin or non trasparì...

*Ber.* Taci: opportune

Le sue lodi or non son. De' pregi io voglio  
Sol del mio Sposo ora occuparmi. A lui  
Mi destinar gli Dei;

E miei sudditi son gli affetti miei.

*Ism.* Di vantarsi a ben ragione

Del suo cor, de' proprj affetti  
Chi dispone a suo piacer.

Ma in amor gli alteri detti  
Non son degni assai di fede.  
Libertà co' lacci al piede  
Vanta spesso il prigionier.

S C E N A II.

*Berenice, e poi Demetrio.*

*Ber.* Odi Demetrio Amante! Ah voi sapete,

I Numi del Ciel, che mi vedete il core,

S'io gli parlai, s'ei mi parlò d'amore.

E' troppo, è vero, è troppo

Forse tenera, e viva

La pietà che o di lui; ma chi prescrive  
Limiti alla pietà? Chi può... che miro!

Demetrio istesso! Ah perchè viene? Ed io

Perchè avvampo così! Principe, e ad onta

Del paterno divieto in queste foglie

Osi inoltrarti?

*Dem.* Ah Berenice, ah vieni, (*con affanno.*)

Fuggi, siegui i miei passi.

*Ber.* Io fuggir teco?

Co-

Come? Dove? Perchè?

*Dem.* Tutto è perduto:

E' vinto il Genitor; son le sue schiere  
Trucidate, o disperse. Andiam: s'appressa,  
A queste mura il vincitor.

*Ber.* Che dici!

Antigono dov'è?

*Dem.* Nessun sa darmi

Nuova di lui. Ma se non vive il Padre,  
Tremi Alessandro: il sangue suo ragione  
Mi renderà... deh non tardiam.

*Ber.* Va: prendi,

Principe generoso,  
Cura di te. D'un' infelice a' Numi  
Lascia tutto il pensier.

*Dem.* Che! Sola in tanto.

Rischio vuoi rimaner?

*Ber.* Rischio più grande

Per la mia gloria è il venir teco. Avrebbe

L'invidia allor per lacerarne alcuna

Apparente ragion. Già il tuo ritorno

Ne somministra assai. Parti: rispetta

Del Padre il cenno, e l'onor mio.

*Dem.* Non bramo

Che conservarti a lui,

Vendicarlo, e morir. Soffri ch'io possa

Conduirti in salvo, e non verrò, lo giuro,

Mai più su gli occhi tuoi.

*Ber.* Giurasti ancora

L'istesso al Re.

*Dem.* Disubbisco un Padre,

Ma per serbarlo in vita. Ei non vivrebbe

A 6

Se

Se ti perdesse . Ah tu non fai qual sorte  
D'amore ispiri . A' de' suoi doni il Cielo  
Troppo unito in te sola . Ov' è chi possa  
Mirarti , non languire ,  
Perderti Berenice , e non morire ?

*Ber.* Prence ! *(severa .)*

*Dem.* *(Che diffi mai !)*

*Ber.* Passano il segno  
Queste premure tue . *(come sopra .)*

*Dem.* No : rasserena .  
Quel turbato sembiante .  
Son premure di figlio , e non d'amante .

*Ber.* Non più : lasciarmi sola .

*Dem.* Almen . . . .

*Ber.* Non voglio

Udirti più .

*Dem.* Ma qual delitto . . . .

*Ber.* Ah parti .

Antigono potrebbe

Comparir d'improvviso : ah qual faria ,

Giungendo il Genitore ,

Il suo sdegno , il tuo rischio , il mio rossore !

*Dem.* Dunque . . . .

*Ber.* Nè vuoi partir ?

*Dem.* Dunque a tal segno

In odio ti son'io ?

*Ber.* Fuggi : ecco il Re .

*Dem.* Non è più tempo .

*Ber.* Oh Dio !

SCE-

## S C E N A III.

*Antigono con seguito di soldati .*

*Ant.* **E** Ccola : in odio al Cielo  
*(Non vede Demet.)*

Tanto non sono : ho Berenice ancora ,  
Il miglior mi restò . Sposa .... Ah che miro ?  
Qui Demetrio , e con te ? Dunque il mio cen-  
Ubbidito è così ? *(no)*

*Ber.* Signor . . . Non venne . . . *(Confusa .)*  
Udì . . . Mi spiegherò .

*Ant.* Già ti spiegasti ,  
Nulla dicendo . E tu spergiuro . . .

*Dem.* Il cenno ,  
Padre , s'io violai . . .

*Ant.* Parti .

*Dem.* Ubbidisco .

Ma sappi almeno . . .

*Ant.* Io di partir t'impongo ,  
Non di scusarti .

*Dem.* Al venerato impero  
Piego la fronte .

*Ber.* *(Oh genitor severo !)*

*Dem.* A torto spergiuro

Quel labbro mi dice :

Son figlio infelice ,

Ma figlio fedel .

Può tutto negarmi ,

Ma un nome sì caro

Non sperì involarmi

La sorte crudel .

A 7

SCE-

## S C E N A IV.

*Antigono, e Berenice, e poi di nuovo Demetrio.*

*(Dem. P* Overo Prence! )

*Ant.* Or perchè taci? Or puoi  
Spiegarti a tuo talento. I miei gelosi  
Eccessivi trasporti  
Perchè non mi rinfacci? Ingrata! Un regno  
Perder per te non curo: e gran compenso  
La sola Berenice  
D'ogni perdita mia: ma un figlio, oh Dei,  
Ma un caro figlio, onde superbo, e lieto  
Ero a ragion, perchè sedurmi, e farne  
Un contumace, un disleal? Sì dolce  
Spettacolo è per te dunque; e crudele,  
Il vedermi ondeggiar fra i varj affetti  
Di padre, e di rival?

*Dem.* Deb ricomponi,  
Signor, l'alma agitata. Io la mia destra  
A te promisi, e a seguirarti all'ara  
Son pronta ove ti piaccia. Il figlio è degno,  
Se mai lo fu, dell'amor tuo. Non venne  
Che a salvarmi per te: nè dove io sono  
Mai più comparirà.

*Dem.* Padre. [ Uscendo .

*Ant.* E ritorni di nuovo audace!

*Dem.* Uccidimi se vuoi, ( Affannato .

Ma salvati Signor. Nel porto è giunto  
Trionfando Alessandro; e mille a seco  
Legni seguaci. I tuoi fedeli à volto.

Tut-

Tutti in fuga il timor. Più difensori  
Non à la Reggia, o la Città; Perdona  
Se violai la Legge; era il salvarti

Troppo sacro dover: ma sfortunato

A tal segno son io.

Che mi costa un delitto il dover mio.

*Ber.* ( Che nobil cor! ) ( torna a parte .

*Ant.* Se di seguir non sdegni

D' un misero il destin, da queste foglie

Trarti poss' io per via sicura.

*Ber.* E' mia

La sorte del mio sposo.

*Ant.* Ah tu mi rendi

Fra disastri beato. Andiam... Ma Ismene

Lascio qui fra' nemici? Ah no: si cerchi...

( dubbioso .

Ma può l'indugio... Io con la figlia. Amici,

( Risoluto .

Vi seguirò. Voi cauti al mar frattanto ( alle

[ guardie .

Berenice guidate. Avversi Dei

Placatevi un momento, almen per lei.

E' la beltà del Cielo

Un raggio, che innamora;

E deve il fato ancora

Rispetto alla beltà.

Ah se pietà negate

A due vezzosi lumi;

Chi avrà coraggio, o Numi,

Per dimandar pietà?

*Berenice sola.*

**E** Fra tante tempeste  
Che farà di Demetrio? Esule, afflitto,  
Chi sa dove lo guida ... Oimè! Non posso  
Dunque pensar che a lui? Dunque fra' labri  
Sempre quel nome o da trovarmi? Oh Dio,  
Che affetto è mai, se non è amore il mio?

Io non so se amor tu sei,

Che penar così mi fai;

Ma se amor tu fossi mai,

Ah nasconditi nel sen.

Se di nascermi nel petto

Impedirti io non potei,

A morirvi ignoto affetto

Obbligarti io voglio almen.

## S C E N A VI.

Gran porto di Tessalonica, Numerose Navi,  
da alcune delle quali al suono di bellicosa  
sinfonia sbarcano i Guerrieri d'Epiro, e si  
dispongono intorno. Ne scende dopo di es-  
si Alessandro, seguito da nobil corteggio.

*Alessandro dalle navi, Clearco da un lato,*

**Cl.** Tutto alla tua fortuna (vinto,  
Cede, o mio Re. Solo il tuo nome a

Tessalonica è tua. Non osa alcuno

Mirar da presso i tuoi vessilli: e sono

Sgombre le vie di Macedonia al trono.

*Aless.* Oh quanto a me più caro

Il trionfo saria, se non scemasse

Della sorte il favore,

Tanta parte di merito al mio sudore?

Ma d'Antigono avesti

Contezza àncor?

**Cl.** No: estinto

Per ventura ei restò.

*Aless.* Dunque m'invola

La fortuna rubella

La conquista maggior.

**Cl.** Non la più bella.

Berenice è tua preda.

*Aless.* E' ver?

**Cl.** Sorpresa

Fu da me nella fuga. I tuoi guerrieri

Or te guidano a te. Di pochi istanti

Io prevenni i suoi passi.

*Aless.* Ah tutti or sono

Paghi i miei voti, a lei corriam.

**Cl.** Ti arresta,

Odo strepito d'armi.

## S C E N A VII.

*Ismene affannata. Indi Antigono difenden-  
dosi da' Soldati d'Epiro.*

**Ism.** Il Padre mio

Deh serbami, Alessandro.

*Aless.* Ov'è?

**Ant.** Superbi, [difendendosi.

Ancora io non son vinto.

*Aless.* Olà cessate

Degl'insulti, o guerrieri, e si rispetti

D'Antigono la vita.

**Ant.** Infausto dono

Dalla man d' un nemico.

*Aless.* Io questo nome  
Dimenticai vincendo? anno i miei sdegni  
Per confine il trionfo.

*Ant.* E i miei non sono  
Spoglia del vincitor. Ma Berenice,  
Oh Dei! vien prigioniera. A questo colpo  
Cede la mia costanza.

## S C E N A VIII.

*Berenice fra custodi, e detti.*

*Ber.* IO son, lo vedo;  
Fra' tuoi lacci, Alessandro, e ancor  
no 'l credo.

A danni di chi s' ama armar feroce  
I popoli soggetti  
E' nuovo stil di conquistare affetti.

*Ant.* [ Mille furie o nel cor. ]

*Aless.* Guardami in volto,  
Principessa adorata, e dimmi poi,  
Qual più ti sembri il prigionier di noi.

*Ism.* ( Infido. )

*Ant.* [ Audace! ]

*Aless.* Io di due scettri adorna  
T' offro la destra, o mio bel Nume, e voglio  
Che mia sposa t' adori, e sua Regina  
Macedonia, ed Epiro. Andiam. Mi sembra  
Lungo ogn' istante. O' sospirato assai.

*Ant.* Ah tempo è di morir. ( Vuole uccidersi. )

*Ism.* Padre che fai? [ trattenendolo. ]

*Aless.*

*Aless.* Qual furor! Si disarmi.

*Ant.* E vuoi la morte [ gli vien tolta la spada. ]  
Rapirmi ancora?

*Aless.* Io de' trasporti tuoi,  
Antigono, arrossisco. In faccia all' ire  
Della nemica sorte  
Chi nacque al trono esser dovuta più forte.

*Ant.* No, no: qualor si perde  
L' unica sua speranza,  
E' viltà conservarsi, e non costanza.

*Aless.* Consolati: al Destino  
L' opporsi è van: son le vicende umane  
Da' fati avvolte in tenebroso velo:  
E i lacci d' Imeneo formansi in Cielo.

*Ant.* ( Fremo. )

*Aless.* Andiam Berenice: e innanzi all' ara  
La destra tua pegno d' amor.

*Ber.* T' inganni,  
Se lo spero, Alessandro. Io fè promisi  
Ad Antigono: il fai.

*Ant.* ( Respiro. )

*Aless.* Il sacro  
Rito non vi legò.

*Ber.* Basta la fede  
A legar le mie pari.

*Ant.* [ Ah qual contento  
M' inonda il cor! ]

*Aless.* Può facilmente il nodo,  
Onde avvinta tu sei,  
Antigono disciorre.

*Ber.* Io non vorrei.

*Aless.* No! [ Resta immobile. ]

A IO

*Ant.*

*Ant.* Che avvenne, Alessandro? Onde le ciglia  
Sì stupide e confuse? Onde le gote  
Così pallide e smorte?  
Chi nacque al trono esser dovria più forte.

*Aless.* [ Che oltraggio, o Dei! ]

*Ant.* Consolati. Al Destino  
Sai che l'opporli è van.

*Aless.* Dunque io non venni  
Qui che agl'insulti, ed a' rifiuti.

*Ant.* Avvolge  
Gli umani eventi un tenebroso velo;  
Ei lacci d'Imeneo formansi in Cielo.

*Aless.* Toglietemi, o Custodi,  
Quell'audace d'innanzi.

*Ant.* In questo stato  
A rendermi infelice io sfido il fato. p.

## S C E N A IX.

*Berenice, Alessandro, Ismene, Clearco.*

*Ism.* **C**He Alessandro m'ascolti  
Posso sperar?

*Aless.* ( Dell'amor suo costei  
Parlar vorrà. )

*Ism.* Non m'odi?

*Aless.* E ti par questo  
De' rimproveri il tempo?

*Ism.* Io chiedo solo  
Che al Genitore appresso  
Andar mi sia permesso

*Aless.* Olà, d'Ismene ( alle guardie.  
Nef-

Nessun limiti i passi.  
*Ism.* ( Ho come è vero,  
Ch'ogni detto innocente  
Sembra accusa ad un cor, che reo si sente! ) p.

## S C E N A X.

*Berenice, Alessandro, Clearco, Soldati.*

*Aless.* **A**lla Reggia, o Clearco,  
Berenice si scorga. E tu più faggia...

*Ber.* Signor ...

*Aless.* Taci. Io ti lascio  
Spazio a pentirti. I subiti consigli  
Non son sempre i più fidi:  
Pensa meglio al tuo caso; e poi decidi.

Meglio rifletti al dono  
D'un Vincitor Regnante:  
Ricordati l'Amante,  
Ma non scordarti il Re.

Chi si ritrova in trono  
Di rado in van sospira,  
E' dall'amore all'ira  
Lungo il cammin non è.

## S C E N A XI.

*Berenice, Clearco, e guardie: indi  
Demetrio.*

*Ber.* **D**A tai disastri almeno  
Lungi è Demetrio, e palpitar per lui  
A II Mio

Mio cor non dei.)

*Dem.* Del Genitor la forte  
Per pietà chi sa dirmi ... Ah Principessa,  
Tu non fuggisti?

*Ber.* E tu ritorni?

*Dem.* In vano  
Dunque sperai ... Ma questi  
E' pur Clearco! Oh quale incontro, oh quale  
Aita il Ciel m'invia! Diletto Amico  
Vieni al mio sen ...

*Cle.* Non t'appressar. Tu seì  
Macedone alle vesti: ed io non sono  
Tenero co' nemici.

*Dem.* E me potresti  
Non ravvifar?

*Cle.* Mai non ti vidi.

*Dem.* Oh stelle?

Io son ...

*Cle.* Taci, e deponi  
La tua spada in mia man.

*Dem.* Che?

*Cle.* D' Alessandro  
Sei prigionier.

*Dem.* Questa mercè mi rendi  
De' beneficj miei?

*Cle.* Tu sogni:

*Dem.* Ingrato.

La vita che ti diedi  
Pria vuol rapirti. [ *Snuda la spada.*

*Ber.* Intempestive, o Prence,  
Son l'ire tue. Cedi al destin: qual brando  
Lascia, e serbarti in vita. Io te'l comando.

*Dem.*

*Dem.* Prendilo, disleal. [ *Gli dà la spada.*

*Ber.* Non adirarti  
Guerrier con lui: quell' eccessiva scusa  
Impeto giovanil.

*Cle.* Con Berenice  
Mi preceda ciascuno. I vostri passi  
Raggiungerò. [ *Alle guardie.*

*Ber.* Ti raccomando, amico,  
Quel prigionier. Trascorse è ver parlando  
Oltre il dover; ma le miserie estreme  
Turbano la ragion. Se dir potessi  
Quanto siamo infelici,  
So che farei pietade anche a' nemici.

E' pena troppo barbara  
Sentirsi, oh Dio, morir;  
E non poter mai dir,  
Morir mi sento.

V'è nel lagnarli, e piangere,  
V'è un' ombra di piacer:  
Ma struggerli, e tacer,  
Tutto è tormento.

( *Parte con tutte le guardie.*

S C E N A XII.

*Demetrio, e Clearco.*

*Dem.* **O**R chi dirmi oserà, che si ritrovi  
Gratitudine al mondo  
Fede, Amistà?

*Cle.* Siam soli alfin. Ripiglia  
L'invitto acciaio, e ch'io ti stringa al petto

A 12

Per-

Permettimi, Signor.

*Dem.* Come! Fin ora ...

*Cle.* Fin ora finì. Allontanar convenne  
Tutti quindi i Custodi. In altra guisa  
Io mi perdea senza salvarti.

*Dem.* Ah dunque

A torto io t'oltraggiai. Dunque...

*Cle.* Periglio

Troppo grande è per te. Fuggi, ti serba  
A fortuna miglior, Principe amato,  
E pensa un'altra volta a dirmi ingrato.

( *In atto di partire.* )

*Dem.* Ascoltami.

*Cle.* Non posso.

*Dem.* Ah dimmi almeno,  
Che fu del Padre mio.

*Cle.* Il Padre è prigionier. Salvati. Addio. [p.

S C E N A XIII.

*Demetrio solo.*

**C**H'io fugga, e lasci intanto  
Fra'ceppi un Padre! Ah non sia ver.  
La vita a questo segno, ( *Se amassi* )  
Mi renderei di conservarla indegno.

Contro il destin, che freme,  
Di sue procelle armato  
Combatteremo insieme  
Amato Genitor.

Fuggir le tue ritorte  
Che giova alla mia fede?  
Se non le avessi al piede,  
Le sentirei al cor.

*Fine dell'atto Primo.*

AT-

A T T O S E C O N D O

S C E N A P R I M A.

Camere Reali.

*Alessandro, poi Clearco.*

*Aless.* **C**He prigioniero, e vinto  
Un nemico m'insulti  
Tranquillo io soffrirò? No: qual rispetto  
Nel vincitor dessi al favor de' Numi  
Vuò che Antigono impari.

*Cl.* A' piedi tuoi,  
Mio Re, d'essere ammesso  
Dimanda uno stranier.

*Aless.* Chi fia?

*Cle.* No'l vidi  
Ma sembra a' tuoi Custodi  
Uom d'alto affar: tace il suo nome, e vuole  
Sol palesarsi a te.

*Aless.* Che venga.

*Cle.* Udite?

( *Alle guardie, che ricevuto l'ordine part.* )  
Lo stranier s'introduca. E tu, perdona  
Signor se troppo il zelo mio s'avanza;  
In sì fauste vicende  
Perchè mesto così?

*Aless.* Di Berenice

A 13

Non

Non udisti il rifiuto?

*Cl.* Eh chi dispera

D'una beltà severa,  
Che da' teneri affalti il cor difende,  
De' misteri d'amor poco s'intende.

Di due ciglia il bel sereno  
Spesso intorbida il rigore;  
Ma non sempre è crudeltà.

Ogni bella intende appieno  
Quanto aggiunga di valore  
Il ritegno alla beltà.

## S C E N A II.

*Alessandro, e poi Demetrio dalla parte  
opposta a quella, per la quale  
è partito Clearco.*

*Aless.* **D'**Antigono il pungente (riso)  
Parlar superbo, e l'oltraggioso  
Mi sta sul cor: se non punissi . . .

*Dem.* Accetta,  
Eroe, d'Epiro, il volontario omaggio  
D'un nuovo adorator.

*Aless.* Chi sei?

*Dem.* Son io  
L'infelice Demetrio.

*Aless.* Che? D'Antigono il figlio?

*Dem.* Appunto.

*Aless.* Ed osi  
A me nemico, e vincitor dinanzi  
Solo venir?

*Dem.* Sì. Dalla tua grandezza

La

La tua virtù misuro:

E fidandomi a un Re, poco avventuro.

*Aless.* (Che bell'ardir!) Ma che pretendi?

*Dem.* Imploro

La libertà d'un padre,  
Nè senza prezzo. Alle catene io vengo  
Ad offrirmi per lui.

Non vagliono i miei giorni  
Antigono: lo so: ma qualche peso  
Al compenso inegual l'acerbo aggiunga  
Destin del Genitore.

La pietà d'Alessandro, il mio dolore.

*Aless.* (Oh dolor che innamora!) E' falso dunque  
Che il Genitor severo  
Da sè ti discacciò.

*Dem.* Pur troppo è vero.

*Aless.* E' vero! E tu per lui . . .

*Dem.* Forse d'odiarmi

Egli a ragione. Io se l'offesi, il giuro  
A tutti i Numi, involontario errai.

Fu destin la mia colpa: e volli, e voglio  
Pria morir ch'esser reo. Ma quando a torto  
M'odiasse ancor; non prenderei consiglio  
Dal suo rigor.

*Aless.* (Che generoso figlio!) (gno

*Dem.* Non rispondi Alessandro? Il veggo: ai sde-  
Dell'ardita richiesta. Ah no: rammenta  
Che la natura, il Cielo,

Tutto d'un padre alla difesa invita:  
E' tutto dessi a chi ci diè la vita.

*Aless.* Ah vieni a questo seno

Anima grande, e ti consola. Avrai

A 14

Libs-

Libero il Padre . A tuo riguardo amico  
L'abbraccierò .

*Dem.* Di tua pietà mercede

Ti rendano gli Dei . L'offerito acciario  
Ecco al tuo piè . ( *Vuol deporre la spada .* )

*Aless.* Che fai ? Prence , io non vendo  
I doni miei . La tua virtù gli esige ,  
Non gli compra da me . Quanto gli tolsi  
Tutto Antigono avrà : non mi riserbo  
De' miei trofei che Berenice .

*Dem.* ( Oh Dei ! ) T'ama ella forse ?

*Aless.* Io no'l so dir : ma parli  
Demetrio , e m'amerà .

*Dem.* Ch'io parli ?

*Aless.* Al grato  
Tuo cor bramo doverla : Ove tu voglia ,  
Tutto sperar mi giova :  
Qual forza anno i tuoi detti , io so per prova .

Sai qual ardor m'accende ,  
Vedi ; che a te mi fido :  
Dal tuo bel cor dipende  
La pace del mio cor .

A me che i voti tuoi  
Scorsi pietoso al lido  
Pietà negar non puoi ,  
Se mai provasti amor .

S C E N A III.

*Demetrio , poi Berenice .*

*Dem.* **M**isero me , che ottenni ! Ah Berenice  
Tu d'Alessandro , e per mia mano !  
Ed io

Esser quello dovrei . No , non mi sento  
Tan-

Tanto valor : Che ? Puoi salvare un padre ,  
Figlio ingrato , e vacilli ? Il dubbio ascondi .  
Non sappia alcun vivente i tuoi rossori .  
Se dovessi morir , salvalo , e mori .  
Ardir : l'indugio è colpa . Andiam ... Ma viene  
La Principessa appunto . Ecco il momento  
Di far la pruova estrema . . .

Assistetemi , o Numi : il cor mi trema .

*Ber.* Quì Demetrio ! S' eviti . E' troppo rischio  
L'incontro suo . ( *vuol ritirarsi .* )

*Dem.* Deh non fuggirmi ! Un breve  
Istante odimi , e parti .

*Ber.* In questa guisa  
Tu i giuramenti osservi ? Ogni momento  
Mi torni innanzi . ( *severa .* )

*Dem.* Il mio destino . . . ( *appassionato .* )

*Ber.* Addio .  
Non voglio udir . ( *come sopra .* )

*Dem.* Ma per pietà . . . ( *come sopra* )

*Ber.* Che brami ?  
Che pretendi da me ? ( *impaziente .* )

*Dem.* Rigor sì grande  
Non meritò mai di Demetrio il core .

*Ber.* ( Ah non sa che mi costa il mio rigore ! )

*Dem.* Ricusar d'ascoltarmi ?

*Ber.* E ben sia questa  
L'ultima volta : e misurati , e brevi  
Siano i tuoi detti .

*Dem.* Ubbidirò . ( Che pena ,  
Giusti Numi , è la mia ! ) De' pregi tuoi ,  
Eccelsa Berenice ,  
Ogni alma è adoratrice .

*Ber.* ( Oimè spiegarfi ( *confusa*  
Ei vuole amante.

*Dem.* Ogn' un che giunga i lumi ( *tenero*.  
Solo a fissarti in volto . . .

*Ber.* Prence, osserva la legge, o non t' ascolto

*Dem.* L' osserverò. ( *Costanza.* ) Il Re d' Epiro  
( *si ricompone.*

Arde per te: gli affetti tuoi richiede:

Io gl' imploro per lui.

*Ber.* Per chi gl' implori? ( *sorpresa.*

*Dem.* Per Alessandro.

*Ber.* Tu!

*Dem.* Sì. Render puoi  
Un gran Re fortunato.

*Ber.* E me' l' consigli!

*Dem.* Io te ne priego.

*Ber.* ( *Ingrato!*

Mai non m' amò. )

*Dem.* Perchè ti turbi?

*Ber.* A' scelto ( *con ironia sdegnosa.*

Veramente Alessandro

Un opportuno intercessor. Gran dritto

Un vero ai tu di consigliarmi affetti.

*Dem.* La cagion se udirai . . .

*Ber.* Necessario non è. Troppo ascoltai.  
( *vuol partire.*

*Dem.* Ah fenti. Al Padre mio

E regno, e libertà rende Alessandro,

S' io gli ottengo il tuo amor. Della mia pena

Deh non rapirmi il frutto; è la più grande

Che si possa provar. ( *con espressione.*

*Ber.* Parmi che tanto ( *con ironia.*

Co-

Codesta pena tua crudel non sia.

*Dem.* Ah tu il cor non mi vedi, anima mia.

Sappi . . .

*Ber.* Prence vaneggi! A quale eccesso . . .

( *sdegnosa.*

*Dem.* A chi deve morir tutto è permesso.

*Ber.* Taci . . .

*Dem.* Sappi ch' io t' amo, e t' amo quanto

Degna d' amor tu sei, che un sacro, oh Dio,

Dover m' astringe a favorir gli affetti

D' un felice rivale -

Or dì qual pena è alla mia pena eguale.

*Ber.* Ma Demetrio! ( *Ove son?*  ) Credei...

dovresti . . .

Quell' ardir m' è sì nuovo . . ( *confusa.*

( *Sdegni miei dove siete? Io non vi trovo.* )

*Dem.* Pietà, mia bella fiamma. Il caso mio

N' è degno assai. Lieto morirò s' io deggio

A una man così cara il Genitore.

*Ber.* Basta. ( *E amar non degg' io sì amabil core!* )

*Dem.* Ah se insensibil meno

Fossi per me; s' io nel tuo petto avessi

Destar saputo una scintilla, a tante

Preghiere mie . . .

*Ber.* Dunque tu credi... Ah Prence... ( *tenera.*

[ *Stelle! io mi perdo.* ]

*Dem.* Almen finisci.

*Ber.* Oh Dei!

Va: farò ciò che brami.

*Dem.* E quel sospiro.

Che volle dir?

*Ber.* No' l' so. So ch' io non posso

Vo-

Voler, che il tuo volere. [*amorosa.*

*Dem.* Ah nel tuo volto (*con trasporto.*

Veggio un lampo d'amor, bella mia face.

*Ber.* Crudel, che vuoi da me? Lasciami in pace.

Basta così: ti cedo.

Qual mi vorrai son io?

Ma per pietà lo chiedo,

Non dimandar perchè.

Tanto sul voler mio

Chi ti donò d'impero

Non osa il mio pensiero

Nemmen cercar fra sè.

#### S C E N A IV.

*Demetrio, poi Alessandro.*

*Dem.* **C**He ascoltai! Berenice (*que*

Arde per me! Quanto mi disse, o tac-

Tutto è prova d'amor. Ma in quale istante,

Numi, io lo so! Qual sacrificio, o Padre,

Costi al mio cor! Perdonami, se alcuna

Lagrime ad onta mia m'esce dal ciglio:

Benchè pianga l'amante, è fido il figlio:

*Aless.* Io vidi Berenice

Partir da te. Che ne ottenisti?

*Dem.* Ottenni (*ro*

Oh (Dio!) Tutto o Signor. Tua sposa (io mo-

Ella farà. Le tue promesse adempi:

Io compite ò le mie.

*Aless.* Fra queste braccia,

Caro amico, e fedel ... Ma quale affanno

Può

Può turbarti così! Piangi, e m'inganno?

*Dem.* Piango, è ver: ma non procede

Dall'affanno il pianto ogn' ora:

Quando eccede, à pur talora

Le sue lagrime il piacer.

Bagno, è ver, di pianto il ciglio;

Ma permesso è al cor d'un figlio

Questo tenero dover.

#### S C E N A V.

*Alessandro, poi Ismene.*

*Aless.* **O**R non v'è chi felice

Più di me possa dirsi. Ecco il più caro

D'ogni trionfo.

*Ism.* Oh quanto, ancor che infido,

[*Con ironia.*

Compatisco Alessandro! Esser amante,

Vederli disprezzar, son troppo invero,

Troppo barbare pene.

*Aless.* Tanto per me non tormentarti, Ismene.

*Ism.* L'ingrata Berenice

Alfin pensar dovea, che tu famosa

La sua beltà rendesti.

*Aless.* Forse m'ama perciò.

*Ism.* T'ama?

*Aless.* E mia Sposa

Oggi esser vuole.

*Ism.* (Oh Dei!) D'un cangiamento

Tanto improvviso io la ragion non vedo.

*Aless.* Della pietà d'Ismene opra io lo credo.

*Ism.*

*Ism.* Ah crudel! Mi deridi?

*Aless.* Eh questi Nomi

D' infido, e di crudel poni in oblio,  
Principessa, una volta. I nostri affetti  
Scelta non fur, ma legge.

Essermi Ismene

Grata d' un' incostanza alfin dovria,

Onde il frutto è comun, la colpa è mia.

*Ism.* E perchè dunque amore

Tante volte giurarmi?

*Aless.* Io lo giurava

Senza intenderlo allor. Credea che sempre

Alle Belle parlando

Si parlasse così.

*Ism.* Tanta in Epiro

Innocenza si trova?

## S C E N A VI.

*Antigono, e detti.*

*Aless.* I Nostri sdegni,  
Amico Re, son pur finiti: il Cielo  
Alfin si rischiarò.

*Ant.* Perchè? Qual nuovo  
Parlar?

*Aless.* Vedesti il Figlio?

*Ant.* No'l vidi.

*Aless.* A lui dunque usurpar non voglio  
Di renderti contento

Il tenero piacer. Parlagli, e poi

Vedrai che fausto di questo è per noi. p.

SCE-

## S C E N A VII.

*Antigono, ed Ismene.*

*Ant.* L' Arcano io non intendo.

*Ism.* L' E' Berenice

Già d' Alessandro amante. A lui la mano

Conforte oggi darà: questo è l' arcano.

*Ant.* Che?

*Ism.* L' afferma Alessandro.

*Ant.* E Berenice

Disporrà d' una fede,

Che a me giurò? Di sì gran torto il figlio

Mi farà messaggier? Mi chiama amico

Per ischernò Alessandro! A questo segno

Che fui Re si scordò? No. Comprendesti

Male i suoi detti. Altro farà.

*Ism.* Pur troppo,

Padre, egli è ver. Troppo l' infido io vidi

Lieto del suo delitto.

*Ant.* Taci. E qual gioja ai di vedermi afflitto?

Schernò degli astri, e gioco

Se a questo segno io sono.

Lasciami almen per poco

Lasciami dubitar.

Ne' Numi ancor nemici

Pur è pietoso dono,

Che apprendan gl' infelici

Sì tardi a disperar.

SCE-

## S C E N A VIII.

*Ismene sola.*

**A**H già che amar chi l'ama  
 Quel freddo cor non fa; perchè imitando  
 Anch'io la sua freddezza,  
 Non imparo a sprezzar, chi mi disprezza?  
 Perchè due cori insieme  
 Sempre non leghi Amore;  
 E quando sciogli un core,  
 L'altro non sciogli ancor?  
 A chi non vuoi contento  
 Perchè lasciar la speme.  
 Per barbaro alimento  
 D'un infelice ardor?

## S C E N A IX.

Spaziose logge reali, donde si scuoprono la  
 vasta Campagna, ed il porto di Tessalo-  
 nica.

*Antigono, e Demetrio.*

*Ant.* **D**Unque nascesti, ingrato, (mico  
 Per mia sventura? Il più crudel ne-  
 Dunque ò nutrito in te? Bella mercede  
 Di

Di tante mie paterne cure, e tanti  
 Palpiti che mi costì. Io non pensai,  
 Che di me stesso a render te maggiore:  
 Non pensi tu, che a lacerarmi il core.

*Dem.* Ma credei ...

*Ant.* Che credesti? Ad Alessandro  
 Con quale autorità gli affetti altrui  
 Ardisti offrir? Chi t'insegnò la fede  
 A sedur d'una sposa,  
 E a favor del nemico?

*Dem.* Il tuo periglio ...

*Ant.* Io de' perigli miei  
 Voglio solo il pensiero. A te non lice  
 Di giudicar qual sia  
 Il mio rischio maggior.

*Dem.* Se di te stesso,  
 Signor, cura non prendi, abbila almeno  
 Di tanti tuoi fidi vassalli. Un padre  
 Lor conserva, ed un Re. Se tanto bene  
 Non vuol congiunto il Ciel; renda felice  
 L'Epiro Berenice,  
 La Meceonia. E' gran compenso a questa  
 Del ben che perderà, quel che le resta.

*Ant.* Generoso consiglio

Degno del tuo gran cor! *(Vuol partire.*

*Dem.* Degno d'un figlio, *[Seguitandolo.*

Che forse ...

*Ant.* I passi miei

Guardati di seguir.

SCE.

*Berenice, e detti.*

*Ber.* **C** Angiò sembianze, [to  
Antigono, il tuo fato. Oh fausto even-  
[ *Con affanno d'allegrezza*

Oh lieto dì! Sappi ...

*Ant.* Già so di quanto  
D' Alessandria alla Sposa  
Son debitor. Ma d' una fe disponi  
Che a me legasti, io non disciolsi...

*Ber.* Non ci arrestiam. Per quel cammino ignoto  
Che quindi al mar conduce, alle tue schiere  
Sollecito ti rendi, ed Alessandria  
Farai tremar.

*Ant.* Che dici! Ai muri intorno  
L' esercito d' Epiro ...

*Ber.* E' già distrutto.  
Agenore il tuo Duce intera palma  
Ne riportò. Dal Messaggier, che ascoso  
Non lungi attende, il resto udrai. T' affretta:  
Che assalir la Città non ponno i tuoi  
Finchè pegno vi resti.

*Ant.* Onde soccorso  
Ebbe Agenore mai?

*Ber.* Dal suo consiglio,  
Dall' altrui fedeltà, dal negligente  
Fato de' Vincitori: ei del conflitto  
Unì gli avanzi inosservato, e venne  
Il primo fallo ad emendar.

*Ana.*

*Ant.* Di forze  
Tanto inegual, no, non potea...

*Ber.* Con l' arte  
Il colpo assicurò. Fiamme improvvisate  
Ei sparger fe da fida mano ignota  
Fra le navi d' Epiro. Un campo intero  
Di vincitor, vinto si trova, e tutto  
Su i trofei che usurpò cade distrutto.

*Dem.* Oh Numi amici!

*Ant.* Oh amico Ciel! Si vada  
( *Volendo partire.*

*Clearco con guardie, e detti.*

*Cl.* **F**ermati. Altrove ( *Ad Antigono.*  
Meco, Signor, venir tu dei.

*Ber.* Che fia!

*Dem.* Ben lo temeì.

*Ant.* Ma che si brama? ( *A Clearco.*

*Cl.* Un pegno  
Grande quale or tu sei, vuol custodito  
Gelosamente il Re. Sieguimi: Al cenno  
Indugio non concede  
Il caso d' Alessandria, e la mia fede.

*Dem.* Barbari Dei.

*Ber.* Che fiero colpo e questo!

*Ant.* Sognai d' esser felice, e già son desto.  
Sfogati, o Ciel, se ancora  
Ai fulmini per me:  
Che oppressa ancor non è  
La mia costanza.

Si, reo destin, fin ora  
 Posso la fronte alzar,  
 E intrepido mirar  
 La tua sembianza.

(Parte con le guardie.)

S C E N A XII.

Berenice, e Demetrio.

**Ber.** Demetrio, ah fuggi almeno,  
 Fuggi almen tu.

**Dem.** Mia Berenice, e il Padre  
 Abbandonar dovrò?

**Ber.** Per vendicarlo  
 Serbati in vita.

**Dem.** Io vuo salvarlo, voglio  
 Morirgli accanto. E morirò felice  
 Or che so che tu m'ami.

**Ber.** Io t'amo? Oh Dei!  
 Chi te 'l disse? Onde il fai?  
 Quando d'amor parlai?

**Dem.** Tu non parlasti,  
 Ma quel ciglio parlò.

**Ber.** Fu inganno.

**Dem.** Ah lascia  
 A chi deve morir questo conforto.  
 No, crudel tu non sei: procuri invano  
 Finger rigor: ti trasparisce in volto  
 Co' suoi teneri moti il cor sincero.

**Ber.** E tu dici d'amarmi? A non è vero  
 Ti farebbe più cara

La

La mia virtù: estinguereesti un foco  
 Che ci rende infelici,  
 Può farci rei: non cerchereesti ingrato  
 Saper per te fra quali angustie io sono.

**Dem.** Berenice, ah non più: son reo. perdono.  
 Eccomi qual mi vuoi. Conosco il fallo.

L'emenderò. Da così bella scorta

Se preceder mi vedo,

Il cammin di virtù facile io credo.

Non temer, non son più amante,  
 La tua legge ò già nel cor.

**Ber.** Per pietà da questo istante

Non parlar mai più d'amor.

**Dem.** Dunque Addio... Ma tu sospiri?

**Ber.** Vanne. Addio. Perchè t'arresti?

**Dem.** Ah per me tu non nascesti!

**Ber.** Ah non nacqui, oh Dio per te?

Che d'amor nel vasto impero

a 2. Si ritrovi un duol più fiero

No, possibile non è. [Partono.]

Fine dell' Atto Secondo.

A T-

# A T T O T E R Z O .

## SCENA PRIMA.

Fonda d'antica Torre.

*Antigono, Ismene, indi Clearco  
con due guardie.*

*Ant.* **N**on lo spero Alessandro, il patto  
indegno

Abborisco ricuso. Io Berenice  
Cedere al mio Nemico!

*Ism.* E qual ci resta  
Altra speme, Signor?

*Ant.* Vã. Sia tua cura  
Che ad assalir le mura  
Agenore s'affretti.

Più del mio rischio, il cenno mio rispetti.

*Ism.* Padre, ah che dici mai! Sarebbe il segno  
Del tuo morir quel dell'assalto. Io farmi  
Parricida non voglio.

*Ant.* Or senti. Un fido  
Veleno o meco, e di mia forte io sono  
Arbitro ogn'or. Sospenderò per poco  
L'ora fatal; ma se congiura il vostro  
Tardo ubbidir col mio destin tiranno,  
Io so come i miei pari escon d'affanno.

*Ism.* Gelar mi fai. Deh...

*Cl.*

*Cl.* Che ottenesti, Ismene?

Risolvesti, Signor?

*Ant.* Sì, ad Alessandro

Già puoi del voler mio

Nuncio tornar.

*Cl.* Ma che a lui dir degg'io?

*Ant.* Dì che ricuso il trono,

Dì che pietà non voglio:

Che in carcere, che in foggio

L'istesso ogn'or farò.

Che della forte ormai

Uso agl'insulti io sono:

Che a vincerla imparai.

Quando mi lusingò.

*(Entra Antigono nella prigione, che  
che subito vien chiusa da' Custodi.)*

*Cl.* Custodi, a voi consegno

Quel prigionier. Se del voler sovrano

Questa gemma real non vi assicura,

Differrar non osate

Di quel carcer le porte,

Chi trasgredisce il cenno è reo di morte.

*(I Custodi osservata la gemma si ritirano.)*

*Ism.* Clearco, ah non partir. Senti, e pietoso  
Di sì fiere vicende...

*Cl.* Perdona, udir non posso. Il Re m'at-  
tende. *parte.*

SCE-

*Ismene, poi Demetrio in abito di Soldato  
d' Epiro.*

*Is.* **O**R che farò? Se affretto  
Agenore all' assalto, è d' Alessandro  
Vittima il Padre: e se ubbidir ricuso,  
Lo farà di se stesso. Onde consiglio  
In tal dubbio sperar?

*Dem.* Lode agli Dei (*Senza veder Ismene.*)  
O' la metà dell' opra.

*Ism.* Ah dove ardisci  
German ...

*Dem.* T'accheta Ismene. In queste spoglie  
Un de' Custodi io son creduto.

*Ism.* E vuoi ...

*Dem.* Cambiar veste col Padre,  
Far ch' ei si salvi, e rimaner per lui.

*Ism.* Fermati. Oh generosa,  
Ma inutile pietà!

*Ism.* Racchiuso, oh Dio,  
Antigono è colà. Nè quelle porte  
Senza la regia impronta  
V'è speranza d' aprir.

*Dem.* Che! Giunto in vano  
Fin qui farei?

*Ism.* Nè il più crudele è questo  
De' miei terrori. Antigono ricusa  
Furibondo ogni patto. Odia la vita;  
Ed a seco un velen.

*Dem.*

*Dem.* Come! A momenti  
Dunque potrebbe... Ah s' impedisca.

Or tempo

E' d' assistermi, o Numi.

(*In atto di snudar la spada, e partire.*)

*Ism.* Oimè! che spero?

*Dem.* Costringere i Custodi

Quelle porte ad aprir. (*Come sopra.*)

*Ism.* T'arresta. Affretti

Così del Padre il fato.

*Dem.* E' ver. Ma intanto

Se il Padre mai... Misero Padre! Addio:

Soccorrerlo convien: (*Risoluto.*)

*Ism.* Ma qual consiglio?

*Dem.* Tutto oserò. Son disperato, e figlio. *p.*

*Ism.* Funesto ad Alessandro

Quell' impeto esser può. Che! per l' ingrato

Già palpiti, o cor mio?

Ah per quanti a tremar nata son io?

Che pretendi Amor tiranno?

A più barbari martiri

Tutti or deggio i miei sospiri:

Non nè resta un sol per te.

Non parlar d' un incostante;

Or son figlia, e non amante:

E non merita il mio affanno

Chi pietà non a di me.

SCE-

Gabinetto .

*Alessandro, e Clearco .*

*Al.* **D**Unque l'offerta pace  
Antigono ricusa! Ah mai non spero  
Più libertà .

*Cl.* Senza quest' aureo cerchio,  
Ch' io rendo a te, non s'apriran le porte  
Del carcer suo .

*( Porgendoli l' anello reale .*

*Aless.* Da queste mura il campo  
O Agenore allontani; o in faccia lui  
Antigono s'uccida .

*Cl.* Io la minaccia .  
Cauto in uso porrò . Ma d' eseguir la  
Mi guardi il Ciel! Tu perderesti il pegno  
Della tua sicurezza . Affai più giova,  
Che i fervidi consigli,  
Una lenta prudenza a' gran perigli .

*parte .*

S C E .

*Alessandro, e poi Demetrio nel primo  
suo abito .*

*Al.* **V**Edermi una vittoria?  
Svellar di man! Da un prigionier  
degg' io

Sentirmi minacciar! Nè posso all'ira  
Sciogliere il fren! Questa è un angustia . . .

*Dem.* Ah dove . . . *( Affanato, e torbido .*

Il Re . . . Dov' è?

*Aless.* Che vuoi?

*Dem.* Voglio . . . Son io . . .

Rendimi il Padre mio .

*Aless.* *( Numi! Che volto! ( difci . . .*

*Che sguardi? Che parlar! )* Demetrio! E ar-

*Dem.* Tutto ardisce, Alessandro,

Chi trema per un Padre . . . Ah la dimora .

Saria fatal: sollecito mi porgi

L'impresa tua gemma real .

*Aless.* Ma questa

E' preghiera, o minaccia?

*Dem.* E' ciò, che al Padre

Esser util potrà .

*Aless.* Parti . Io perdono

A un cieco affetto un temerario eccesso .

*Dem.* Non partirò, se pria . . .

*Aless.* Prence, rammenta

Con chi parli, ove sei .

*Dem.* Pensa, Alessandro,

*Ch'*

Ch' io perdo un Genitor.

*Aless.* Quel folle ardire  
Più mi stimola all' ire.

*Dem.* Umil mi vuoi? (*S' inginocchia.*)

Eccomi a' piedi tuoi. Pietà per questa  
Invitta mano, a cui del mondo intero  
Auguro il fren. Degli Avi tuoi Reali

Per le ceneri Auguste,  
Signor, pietà. Placa quel cor severo,  
Rendi . . .

*Aless.* Lo spero in vano.

*Dem.* In van lo spero! (*In atto feroce.*)

*Aless.* Sì. Antigono vogl' io  
Vittima a' miei furori.

*De.* Ah non l'avrai. Rendimi il Padre, o mori.

*S'alza furioso: prende con la sinistra il de-  
stro braccio d' Alessandro in guisa ch' ei non  
possa scuotersi, e con la destra lo disarmo.*

*Aless.* Olà.

*Dem.* Taci, o t' uccido. (*Presentandogli  
su gli occhi la spada, che gli a tolta.*)

*Aless.* E ti scordasti . . . (*ch'io*)

*Dem.* Tutto, fuor ch' io son figlio. Il regio cer-  
Porgi. Dov' è? Che tardi?

*Aless.* E spero audace  
Ch' io pronto ad appagarti . . .

*Dem.* Dunque mori. (*In atto di ferire.*)

*Aless.* A che fai! Prendilo, e parti.  
(*Gli dà l'anello.*)

*Dem.* Eumene? Eumene?  
(*Correndo verso la porta.*)

*Aless.* Ove son io? (*Attonito.*)  
*Dem.*

*Dem.* T' affretta, (*Ad un Macedone,  
che comparisce su la porta del Gabinetto.*)

Corri, vola, compisci il gran disegno:

Antigono disciogli: eccoti il segno.

(*dà l'anello al Macedone, che subito parte.*)

*Aless.* (E' folgore ogni sguardo  
Che balena in quel ciglio.)

*Dem.* (A sciorre il padre (*Inquieto a parte.*)

Di propria man mi sprona il cor: m' affrena

Il timor, che Alessandro

Turbi l'opra, se parto. In due vorrei

Dividermi in un punto.)

*Aless.* Ancor ti resta (*Alzandosi da sedere.*)

Altro forse a tentar? Perchè non toglì  
Quell' orribil sembiante agli occhi miei?

*Dem.* (Andrò? No: perderei

(*Senza udirlo, come sopra.*)

Il frutto dell' impresa.)

*Aless.* Ah non mi degna

Neppur d' ascolto. Altrove

Il passo io volgerò. (*Vuol partire.*)

*Dem.* Ferma. (*Opponendosi.*)

*Aless.* Son io

Dunque tuo prigionier?

*Dem.* Da queste foglie

Vivi non usciem, finchè sospesa

D' Antigono è la sorte.

*Aless.* (Ah s'incontri una morte; (*Con impeto.*)

Questo è troppo soffrir.) Libero il passo

Lasciami traditore, o ch'io . . . Ma . . . il Cielo

Soccorso al fin m'invia.

*Dem.* Stelle! E' Clearco.

(*agitato.*)

Che



*Demetrio, poi Berenice.*

*Dem.* **D**emetrio affai facesti. (salvo;  
Compisci or l'opra. Il Genitore è  
Ma suo rival tu sei. Depor conviene  
O la vita, o l'amor. La scelta è dura,  
Ma pur... Vien Berenice. Intendo. Oh Dei!  
Già decide quel volto i dubbj miei.

*Ber.* Oh illustre, oh amabil figlio. Oh Prence  
Gloria del suol natìo! (invitto  
Cura de' Numi, Amor del mondo, e mio!

*Dem.* Ove son! Principessa,  
Qual trasporto, quai nomi!

*Ber.* E chi potrebbe,  
Chi non amarti, o caro? E' salvo il regno,  
Liberò il Padre ogni nemico oppresso,  
Sol tua mercè. S'io non t'amassi...

*Dem.* Ah taci:  
Il dover nostro...

*Ber.* Ad un amor, che nasce  
Da tanto merto, è debil freno...

*Dem.* Oh Dio!  
Amarmi a te non lice.

*Ber.* Il Ciel, la Terra,  
Gli uomini, i sassi, ogn' un t'adora. Io sola  
Virtù sì manifesta  
Perchè amar non dovrò! Che legge è questa?

*Dem.* Lam man promessa...

*Ber.* E' maggior fallo il darla.  
Senza il cor, che negarla. Io stessa in faccia  
Al mondo intero affermerò, che sei  
Tu la mia fiamma: e che non è capace  
D'altra fiamma il mio core. Oh

*Dem.* Oh affalto! Oh Padre! Oh Berenice!  
O amore!

*Ber.* Dirò, che tua son io  
Fin da quel giorno...

*Dem.* Addio mia vita, addio.

*Ber.* Dove... (Oimè) Dove corri?

*Dem.* A morire innocete. Anche un momento  
Se m'arresti, è già tardi.

*Ber.* Oh Dio! Che dici?

Io manco... Ah no...

*Dem.* Deh non opporti. Appena

Tanta virtù mi resta,

Quanto basta a morir. Lasciami questa.

Già che morir degg'io;

L'onda fatal, ben mio,

Lascia ch'io varchi almeno

Ombra innocente.

Senza rimorsi allor

Sarà quest'alma ogn'or,

Idolo del mio seno,

A te presente.

*Berenice sola.*

**B**erenice che fai? More il tuo Bene,  
Stupida, e tu non corri.... Oh Dio  
vacilla

L'incerto passo: un gelido mi scuote

Insolito tremor tutto le vene: (S'appoggia

E a gran pena il suo peso il piè sostiene.

Dove son? Qual confusa

Folla d'idee, tutte funeste adombra

La mia ragion! Veggo Demetrio: il veggo,

Che

Che in atto di ferir... Fermati: vivi.  
 D'Antigono io farò. Del core ad onta  
 Volo a giurargli fe. Dirò, che l'amo,  
 Dirò... Misero me! S'oscuro il giorno!  
 Balena il ciel! L'anno irritato i miei  
 Meditati spergiuri. Oimè lasciate  
 Ch'io soccora il mio Ben, barbari Dei.  
 Voi m'impedite, e intanto  
 Forse un colpo improvviso...  
 Ah farete contenti, eccolo ucciso:  
 Aspetta anima bella: ombre compagne  
 A Lete andrem. Se non potei salvarti,  
 Potrò fedel... Ma tu mi guardi! E parti!  
 Non partir bell'Idol mio,  
 Per quell'onda all'altra sponda  
 Voglio anch'io passar con te.  
 Voglio anch'io...

Me infelice!

Che fingo! che ragiono!

Dove rapita io sono (Trasporti.)

Dal torrente crudel de' miei martiri!

(Piange.)

Misera Berenice, ah tu deliri.

Perchè, se tanti siete

Che delirar mi fate,

Perchè non m'uccidete

Affanni del mio cor?

Crescete, oh Dio, crescete

Fin che mi porga aita,

Con togliermi di vita

L'eccesso del dolor.

SCE-

## S C E N A VIII.

Magnifica Piazza.

*Antigono con numeroso seguito: poi Alessan-  
 dro disarmato fra Soldati Macedo-  
 ni, indi Berenice.*

*Ant.* **M**A Demetrio dov'è? Perchè s  
 invola

Agli amplessi paterni? Olà, correte.

Il caro mio liberator si cerchi,

Si guidi a me.

(Partono alcuni Macedoni.)

*Aless.* Fra tue catene alfine,

Antigono, mi vedi.

*Ant.* E ne son lieto

Per poterle disciorre. Ad Alessandro

Rendasi il ferro.

(Gli vien resa la spada.)

*Aless.* E in quante guise, e quanti

Trionfate di me? Per tante offese

Tu libertà mi rendi: a mille acciari

Espono il sen l'abbandonata Ismene,

Per salvare un infido.

*Ant.* Quando?

*Aless.* Son pochi istanti. Io non vivrei,

S'ella non era. Ah se non sdegna un core

Che tanto l'oltraggiò...

*Ber.* Salva, se poi...

Signor... salva il tuo figlio.

*Ant.*

*Ant.* Oimè! Che avviene?

*Ber.* Perché viver non fa che a te rivale,  
Corre a morir. M'ama. L'adoro. Ormai  
Tradimento è il tacerlo.

*Ant.* Ah si procuri  
La tragedia impedir. Volate . . .

## S C E N A IX.

*Ismene, e detti.*

*Ism.* E' Tarda,  
Padre, già la pietà. Già più non vive  
Il misero German.

*Ant.* Che dici?

*Ber.* Io moro.

*Ism.* Pallido su l'ingresso or l'incontrai  
Del giardino reale. Addio, mi disse,  
Per sempre, Ismene. Un cor dovuto al  
Padre

Scellerato io rapii; ma questo acciaro  
Mi punirà. Così dicendo il ferr  
Snudò, fuggì. Dove il giardin s'imbosca  
Corse a compir l'atroce impresa, ed io  
L'ultimo, oh Dio, funesto grido intesi:  
Nè accorrer vi potei:

Tanto oppresse il terrore i sensi miei.

*Aless.* Chi pianger non dovuta?

*Ant.* Dunque per colpa mia cadde trafitto  
Un figlio, a cui degg'io

Quest'aure che respiro! ... Ah che diranno

I Po-

I Posterì di te? Come potrai  
L'idea del fallo tuo, gli altri, e te stesso,  
Antigono, soffrir? Mori: quel figlio  
Col proprio sangue il tuo dover t'addita.

## S C E N A U L T I M A.

*Clearco, e poi Demetrio con seguito,  
e detti.*

*Cl.* Antigono, che fai? Demetrio è in  
vita.

*Ant.* Come?

*Cl.* Cercando asilo

Contro il furor de' tuoi, dov'è più nero,  
E folto il bosco, io m'era ascoso. Il Prence  
V'entrò; ma in quell'orror di me più nuovo  
Visto, non vide. Onde serbarlo in vita  
La mia potè non preveduta aita.

*Ant.* Ma crederti poss'io?

*Cl.* Credi al tuo ciglio.

Ei vien.

*Ber.* Manco di gioja.

*Dem.* Ah Padre!

[ da lontano.

*Ant.* Ah figlio!

( incontrandolo.

*Dem.* Io Berenice adoro: ( s'inginocchia.

Signor, son reo. Posso morir, non posso  
Lasciar d'amarla. Ah se non è delitto  
Che il volontario errore;

La mia colpa è la vita, e non l'amore.

*Ant.* Amala, è tua. Picciolo premio a tante

Pro-

Prove di fe.

*Dem.* Saria supplicio un dono,  
Che costasse al tuo core . . .

*Ant.* Ah forgi ; ah taci,  
Mia gloria , mio sostegno,  
Vera felicità de' giorni miei .  
Una Tigre farei , se non cedesse  
Nell' ingrato mio petto  
All'amor d'un tal figlio ogn'altro affetto .

*Dem.* Padre, Sposa, ah dunque insieme  
Adorar potravvi il core,  
E innocente il cor farà .

*Ant.* Figlio amato .

*Ber.* Amata speme .

*Ant.* ) Chi negar potrebbe Amore

*Ber.* ) a 2 A sì bella fedeltà .

*Ism.* )

*Alef.* ) a 3 Se mostrandovi crudeli,

*Cle.* ) a 3 Fausti, Numi, altrui beate ,

*Ber.* )

*Dem.* ) a 3 Se tai gioje, o Fausti Cieli;

*Ant.* ) a 3 Minacciando altrui donate .

*Tutti.* ) a 6 Oh minacce fortunate ,  
Oh pietosa crudeltà !

*Ber.* Per contento, io mi rammento  
De' passati affanni miei .

*Dem.* Io la vostra intendo, o Dei,  
Nella mia felicità .

*Ber.* ) Io la vostra intendo, o Dei,

*Dem.* ) a 2 Nella mia felicità .

*Fine del Dramma .*